

# Farmi frate? I pro e i contro

di GABRIELE SCARLATTI

## Vivo nella comunità di Santarcangelo e sto ponendomi questa domanda

Non è facile rispondere a questa domanda: cercherò di farlo nel modo più personale e più autentico possibile. Se questa domanda mi fosse stata posta qualche anno fa, avrei subito risposto «no», senza pensare ai pro ma solo ai contro; se, invece, mi fosse stata posta l'anno scorso, avrei risposto sì, pensando solo ai pro e non ai contro. Ma la domanda mi viene posta adesso, in un momento in cui sto cercando una maggiore chiarezza dentro di me, valutando tutti i pro che ci possono essere, ma anche tutti i contro.

Con questi «se» ho voluto fare un po' la storia della mia vocazione: qualche anno fa, farmi frate sarebbe stata l'ultima cosa che avrei scelto perché non rientrava nei miei schemi mentali. Poi c'è stata l'«illuminazione», ad Assisi. Mi sono imbarcato nell'ideale francescano, che mi ha fatto cambiare strada e mi ha dirottato a Santarcangelo, per verificare se nostro Signore mi ha chiamato davvero ad intraprendere questa vita di consacrazione a lui, oppure se ho capito male e devo ritenere quella strana sensazione provata ad Assisi solamente un «abbaglio».

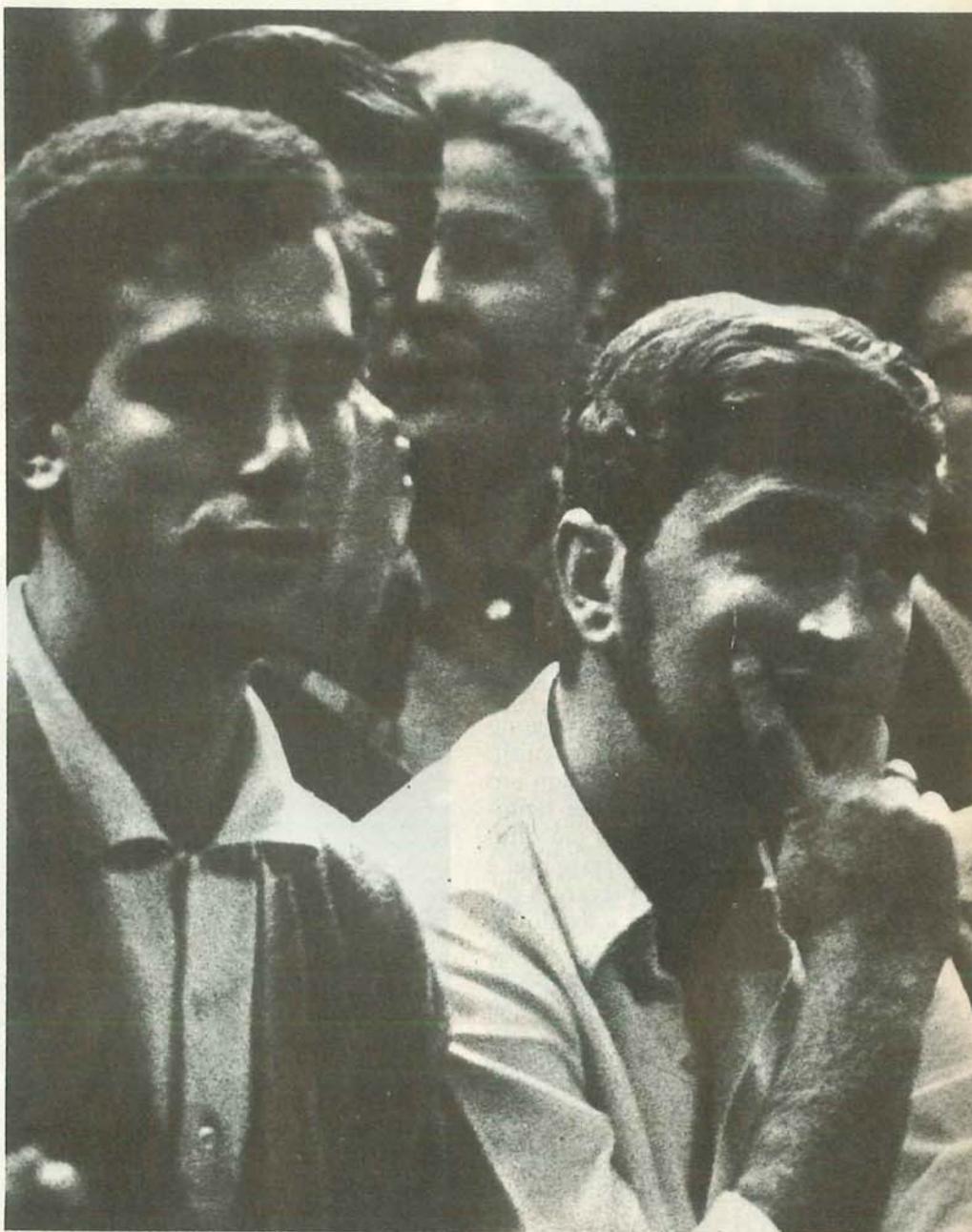
Fino a poco tempo fa, sono andato avanti sempre più convinto che la strada che avevo preso era quella ideale per me, e che senz'altro sarei diventato frate. Mi faceva sembrare tutto roseo, e tutto mi andava per il meglio: anche nelle riunioni che facevamo e che facciamo tuttora, per discutere dei problemi che possono sorgere vivendo insieme, io stavo sempre zitto, non avevo mai niente da dire, perché mi andava tutto bene. Spesso mi veniva detto: «Passerà questo momento in cui va tutto bene, vedrai che passerà!».

Da un po' di tempo mi sono sorti dei dubbi sulla mia «forse vocazione» alla vita religiosa. È sorta dentro di me

questa domanda: «Ma pensi proprio che la strada che stai seguendo adesso

sia la tua? Potresti fare altre cose!». A questa domanda mi capita spesso di dare risposte contraddittorie: a volte mi dico che ho preso la strada giusta, perché sono contento e mi sento in qualche modo realizzato; altre volte mi dico che farei meglio a tornare a casa e prendere un'altra strada, ad esempio quella del matrimonio.

Questo è un tasto molto delicato, ed è anche la perplessità, quindi il «contro» che adesso sento maggiormente in me. Questa strada alternativa alla vita religiosa — il matrimonio — prima non la prendevo in considerazione, perché, e mi ripeto, ero talmente sicuro di diventare frate che ritenevo tempo perso pensare ad altre soluzioni. Ora le due strade — vita re-



ligiosa e matrimonio — mi si presentano ambedue possibili e attraenti. Questo fatto spero mi aiuterà a dare delle motivazioni più profonde alla mia scelta, qualunque sia.

Per ora, purtroppo, mi ha portato solo ad un minore impegno nella preghiera: non riesco più a fermarmi, per ascoltare me stesso e il Signore: appena sono in silenzio, comincia a tormentarmi l'idea di essere in uno stato di confusione mentale e vorrei risolverlo subito, per cui mi metto a fare complicatissimi ragionamenti inconcludenti. Ho la pretesa di voler sbrogliare la matassa con la mia povera testa. Per questo preferisco avere pochi momenti di silenzio: ho consumato tutti i nastri di musica che ho a forza di ascoltarli, per non restare in silenzio.

In questi miei dubbi e difficoltà, però, sono stato e sono tuttora aiutato da quel grande punto a favore della vita da frate che è la comunità. È una cosa che mi colpì anche quando venni per la prima volta a Santarcangelo: in una comunità, tutti si aiutano nei vari lavori che si devono fare; e ancora di più, come nel mio caso, quando uno ha qualche problema, lo si cerca di aiutare, standogli vicino in tutti i modi possibili. Penso che la comunità è importante, per cercare Dio insieme. Si potrebbe anche farlo da soli, ma insieme si è arricchiti anche dalle esperienze degli altri, che sono tutte importantissime. Ma la comunità non è stata per me una motivazione che mi ha spinto a venire a Santarcangelo, perché di questo «bene» me ne sono accorto vivendoci dentro.

Le motivazioni che mi hanno portato qui non so proprio dirle, né tantomeno scriverle: Desiderio di servire, di aiutare gli altri? Anche questo! Ammiro moltissimo il lavoro che svolgono i missionari e mi piacerebbe seguirli. Ma c'era qualcosa in più che non ero capace di spiegarmi allora, né tantomeno adesso che vedo tutto più offuscato. Il desiderio di farmi frate non è qualcosa che si riesca a spiegare a parole, non è qualcosa solo a livello razionale. Di questa esperienza che sto vivendo a Santarcangelo non posso che dirne bene — anche se la mia situazione attuale è quella che è — perché mi sta dando una visione della vita e del modo di viverla diversa, più positiva, e — quello che mi sembra più importante — più comunitaria, quindi non ristretta solo a me, ma anche a tutte le persone che vivono vicino a me.

## CAMPI ESTIVI PER RAGAZZI E GIOVANI

### A Bellavalle:

21 giugno-5 luglio:  
Medie di Imola, Argelato e Cesena.  
Responsabile: p. Francesco Pavani.

5 luglio-19 luglio:  
Biennio di Imola e di Argelato.  
Responsabile: p. Ivano Puccetti.

19 luglio-1 agosto:  
Lupetti di Imola.  
Responsabile: p. Marcello Silenzi.

1-15 agosto  
Parrocchia del Crocifisso di Faenza.  
Responsabile: p. Cristoforo Giorgi.

15 agosto-13 settembre:  
Giovani di Cesena.  
Responsabile: p. Lino Ruscelli.

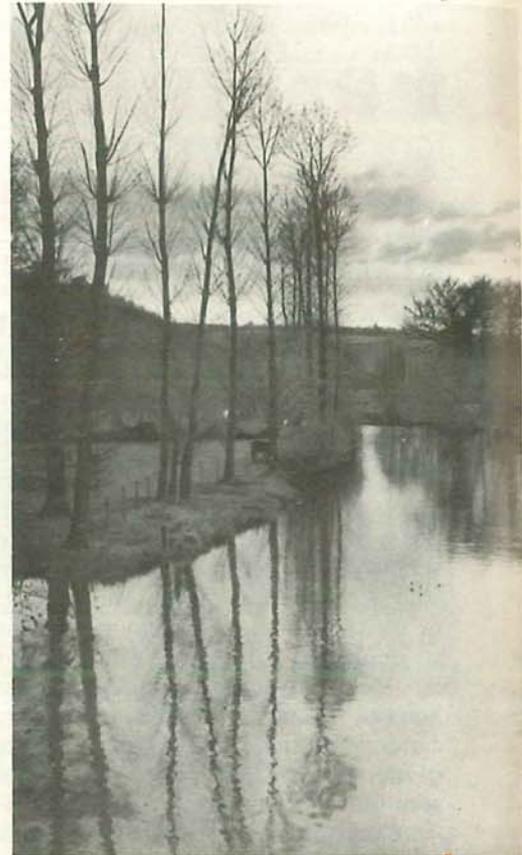
### Al Rifugio Bagnadori:

1-15 agosto:  
Giovani di Imola e di Argelato.  
Responsabile: p. Dino Dozzi.

### A Cesena:

23 agosto-6 settembre:  
Campo di lavoro missionario.  
Responsabile: p. Ezio Venturini.

Per adesioni e informazioni rivolgersi a Imola, via Villa Clelia, 10 -  
Tel. 0542/23123.



Campo estivo a Bellavalle (1980)

